

# LA VITTORIA SUL FASCISMO, OPERA DEI LAVORATORI E DEI POPOLI

*Nel maggio 2005, in occasione del 60° anniversario della vittoria contro la Germania nazista, la Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti ha pubblicato il seguente comunicato..*

Sessant'anni fa, i lavoratori, i popoli, i governi democratici, le forze sociali e politiche progressiste, sconfissero il fascismo.

Questo avvenimento significò la fine della Seconda guerra mondiale, pose termine al genocidio scatenato dall'Asse fascista formato dalla Germania hitleriana, dall'Italia fascista e dal Giappone imperialista e reazionario contro i popoli d'Europa, d'Asia e d'Africa e contro l'Unione Sovietica; rappresentò la fine della persecuzione e dell'olocausto degli ebrei, pose fine alla caccia, alle torture e agli assassini dei sindacalisti, dei rivoluzionari e dei comunisti.

La bestia fascista commise violenze e assassini, invase paesi, rase al suolo villaggi e città, creò i «campi di concentramento» nei quali sottopose ai lavori forzati, alla tortura e allo sterminio centinaia di migliaia di persone. Pretese di instaurare un impero di «mille anni».

L'Unione Sovietica, che era nata dopo la Rivoluzione d'Ottobre, stava ottenendo importanti risultati tecnici e scientifici, e stava soprattutto costruendo la nuova società dei lavoratori

Era un nuovo potere che cresceva vigorosamente, un esempio per i lavoratori e i popoli del mondo, un faro per la diffusione del socialismo in tutti gli angoli del pianeta. Costituiva un grande ostacolo per l'espansione dei paesi imperialisti, e fu sempre considerata dagli imperialisti e dai fascisti un nemico da battere. Il fascismo si propose di dar vita a un «nuovo ordine»: il dominio del mondo da parte del «popolo superiore». A tal fine, diresse tutto il suo immenso potere militare contro l'Unione Sovietica, contro il paese del comunismo. Era consapevole che le sue mire espansioniste avrebbero potuto essere realizzate eliminando il grande paese dei Soviet.

La seconda guerra mondiale fu preceduta dalle trattative diplomatiche condotte fra i paesi imperialisti europei, l'Inghilterra e la Francia con la Germania, allo scopo di rivolgere la gigantesca macchina bellica tedesca contro la Russia sovietica. A tal fine, essi non esitarono a sacrificare la Cecoslovacchia e la Polonia.

L'Unione Sovietica si impegnò anch'essa nei negoziati, nella guerra diplomatica, con l'obiettivo di difendere la sua sovranità, la sua integrità ed

esistenza, di difendere e rafforzare il socialismo.

A conclusione di questi negoziati, fu firmato il Trattato di non aggressione fra l'Unione Sovietica e la Germania, noto col nome di Patto Molotov-Ribbentrop. Questo accordo fu, per la diplomazia sovietica, un risultato che permise di guadagnare tempo prezioso al fine di conservare e sviluppare l'industria di guerra, organizzare e potenziare l'Armata Rossa e organizzare i lavoratori e i popoli per la difesa della Patria Socialista.

La Germania e l'Italia, quando invasero l'Unione Sovietica, devastarono il paese, distrussero grandi opere pubbliche, assassinarono milioni di civili e perpetrarono bestiali crimini di guerra, assai maggiori di quelli commessi in Francia e in altri paesi europei invasi.

Le forze tedesche sembravano invincibili: avanzarono in profondità fino alle porte di Mosca e arrivarono ad assediare Stalingrado. Il governo sovietico, l'Armata Rossa, i lavoratori e i popoli si ritirarono di fronte all'avanzata dell'esercito tedesco, facendo nascere dalle proprie file centinaia di migliaia di partigiani che ebbero un ruolo importante nella Grande Guerra Patriottica.

A Stalingrado si svolse la battaglia più cruenta e decisiva. La fermezza e il patriottismo dei soldati e dei popoli sovietici resistettero eroicamente all'assedio, e alla fine mutarono le sorti della guerra, riportando la vittoria in quella battaglia.

In tutti i continenti, nella gran maggioranza dei paesi, esplose l'indignazione contro la dittatura fascista e si organizzò la resistenza; nei paesi invasi, si sviluppò la resistenza partigiana contro le forze occupanti. In questa guerra di carattere nazionale i partiti comunisti e i loro militanti svolsero un ruolo importante, si assunsero con decisione le proprie responsabilità e lottarono eroicamente. Si formarono alleanze e fronti, che unirono tutti coloro che difendevano la patria, tutti coloro che si opponevano al fascismo: i lavoratori e i popoli, i comunisti e i socialdemocratici. Su scala internazionale si costituì il grande Fronte antifascista degli Alleati, di cui fecero parte gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Unione Sovietica e un gran numero di paesi.

La lotta contro il fascismo e la vittoria degli Alleati richiesero un grande tributo di sangue. Più di

55 milioni di esseri umani, fra cui 12 milioni di civili, perdettero la vita. L'Unione Sovietica pagò il più alto tributo di vite umane: 27 milioni di morti, fra militari e civili.

Il peso fondamentale della guerra ricadde sulle spalle della classe operaia e dei popoli. In particolare, l'Unione Sovietica e l'Armata Rossa rappresentarono un contingente militare e politico che fu in grado di contrattaccare e avanzare verso la Germania. A queste grandi battaglie parteciparono gli operai e i contadini, i democratici e i patrioti di altri paesi invasi. Fu un'epopea militare che liberò vari paesi e nazioni. Il fronte occidentale, sul quale combattevano gli eserciti nordamericano, inglese e francese, rappresentò la cornice militare che contribuì alla vittoria.

Milioni di soldati dell'Armata Rossa percorsero l'Europa Orientale e Centrale, si batterono eroicamente contro l'esercito hitleriano, lo sconfissero in una serie di battaglie e conquistarono Berlino il 1° maggio 1945. Il partito comunista bolscevico, il governo dell'URSS, l'Armata Rossa e i popoli dell'Unione Sovietica unirono saldamente le loro forze nella difesa della Patria socialista, sfruttarono le immense risorse del loro grande paese, i grandi frutti dell'edificazione socialista e la vita di milioni di militari e di civili nella grande epopea che liberò l'umanità dalla barbarie del fascismo.



Ciò fu possibile perché gli ideali del socialismo, i principi del marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario animavano il partito, la classe operaia e i popoli dell'URSS; perché la direzione del partito seppe comprendere le circostanze economiche e politiche che scatenarono il conflitto, e seppe ricavarne delle linee politiche corrette, giuste ed opportune; perché il compagno Stalin, dirigente del partito e dello Stato sovietico, svolse un ruolo eminente nel processo di costruzione del socialismo e nella formazione dell'unità del partito e della volontà dei militanti di affrontare la guerra patriottica.

La vittoria sul fascismo non può essere compresa se non si valuta la straordinaria decisione dei comunisti, della classe operaia e dei popoli dei paesi invasi, i quali, nelle condizioni più difficili, seppero organizzare la resistenza armata, la guerra partigiana, che inferse colpi formidabili nelle retrovie delle forze fasciste: essi furono un baluardo militare e politico che determinò la sconfitta e

l'espulsione degli occupanti fascisti e, nel caso dell'Albania e della Jugoslavia, pervenne fino alla vittoria della rivoluzione.

Non è possibile ignorare, in queste grandi battaglie, l'eroica resistenza dei popoli dei paesi asiatici invasi dal Giappone, in particolare la Cina e il Vietnam, che, sotto la guida dei partiti comunisti, organizzarono la guerra nazionale, cacciarono i giapponesi e furono determinanti per la sconfitta del fascismo in quel continente.

Il movimento antifascista che si organizzò praticamente in tutti i paesi e fu animato dai partiti comunisti, dai rivoluzionari, dai patrioti e dai democratici, svolse anch'esso un ruolo importante in questa guerra e nella sua vittoriosa conclusione.

Le potenze capitalistiche che fecero parte degli Alleati - Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Canada - ebbero un ruolo importante, si impegnarono politicamente e militarmente nella guerra, impiegarono grandi risorse materiali e un numero ingente di soldati.

A sessant'anni dalla vittoria dei lavoratori, dei popoli e dell'umanità progressista sul fascismo e sulle sue azioni criminali e genocide, noi comunisti che facciamo parte della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti riaffermiamo il nostro impegno per la rivoluzione e il socialismo, per l'emancipazione di tutta l'umanità!

Ribadiamo la nostra decisione di lottare per la pace fra i popoli e le nazioni, e riconfermiamo la nostra convinzione che essa sarà possibile solo con l'abbattimento del capitalismo e dell'imperialismo - fonte di guerre e di aggressioni - e col trionfo su scala generale della rivoluzione, con l'edificazione del socialismo e del comunismo.

Noi comunisti delle attuali generazioni ci sentiamo eredi delle migliori tradizioni di lotta della classe operaia e dei rivoluzionari proletari per la libertà e il socialismo: le facciamo nostre con decisione, e ci impegniamo a portarle a compimento assumendoci la responsabilità di preparare e di fare la rivoluzione in ognuno dei nostri paesi e su scala internazionale.

**Onore e gloria alle forze antifasciste!**  
**Viva l'Unione Sovietica e l'Armata Rossa!**  
**Viva la classe operaia e i popoli del mondo**  
**che lottano per la loro emancipazione!**  
**Morte all'imperialismo!**  
**Viva la rivoluzione!**

